DOK 000 005 425

Vernehmlassung zum Ausführungsrecht Swissness
Consultation relative au droit d'exécution Swissness
Consultazione relativa al diritto di esecuzione Swissness

Formular zur Erfassung der Stellungnahme
Formulaire pour la saisie de la prise de position
Formulario per il parere

Organisation / Organisation / Organizzazione	Repubblica e Cantone del Ticino Cancelleria dello Stato
Kontaktperson bei Fragen (Name/Tel./E-Mail) **Personne de contact en cas de questions** (Nom/tél./courriel) **Persona di riferimento in caso di domande** (Nome/Tel./E-mail)	Nicolò Parente +41 91 814 45 15 nicolo.parente@ti.ch
Adresse / Indirizzo	Via C. Ghiringhelli 1 6501 Bellinzona

Bitte senden Sie Ihre Stellungnahme elektronisch an swissness@ipi.ch. Sie erleichtern uns die Auswertung, wenn Sie uns **Ihre Stellungnahme elektronisch als Word-Dokument** zur Verfügung stellen. Vielen Dank.

Merci d'envoyer votre prise de position par courrier électronique à swissness@ipi.ch. Un envoi de **votre prise de position en format Word par courrier électronique** facilitera grandement notre travail. D'avance, merci beaucoup.

Vi invitiamo a inviare i vostri pareri all'indirizzo di posta elettronica swissness@ipi.ch. Onde agevolare la valutazione dei pareri, vi invitiamo a trasmetterci **elettronicamente i vostri commenti sotto forma di documento Word**. Grazie.

Osservazioni generali:

- La presa di posizione presente si riferisce unicamente alle due nuove ordinanze nel settore della protezione dei marchi, quindi IPSDA e DOP/IGT.
- Sebbene non sia formulato in maniera ufficiale o ancorato inequivocabilmente in strumento legislativo, è – nemmeno mal celatamente – detto che la sorveglianza delle disposizioni contenute nelle due ordinanze per la protezione dei marchi in consultazione sia assegnata agli organi cantonali di controllo delle derrate alimentari. **Questa soluzione viene fermamente respinta, poiché le risorse a disposizione dei Cantoni per il controllo delle derrate alimentari – già limitate – ne verrebbero ulteriormente indebolite.**
- La Legge sulla protezione dei marchi e relativi regolamenti di attuazione danno al proprietario di un marchio un vantaggio competitivo sul mercato. Di conseguenza, la registrazione di un marchio prevede – di regola – una procedura di esame da parte di un'autorità designata (solitamente Istituto della Proprietà Intellettuale). Violazioni dello specifico diritto sono regolate dagli interessati in ambito civile davanti ad un tribunale competente. In strumenti di legge che si basano sul diritto civile non è –in generale- prevista, contrariamente a quanto incluso in leggi che si fondano sul diritto amministrativo- assegnazione di compiti esecutivi di sorveglianza a un'istituzione ufficiale. Le due nuove ordinanze, IPSDA e DOP / IGT per i prodotti non agricoli lasciano invece intendere un coinvolgimento delle autorità cantonali di controllo delle derrate alimentari. Nell'allegato I, cifra 4.2 a pagina 22 si cita infatti: "*Dies gilt ebenso für die Aufgaben der Kantonschemiker, die insbesondere mit der lebensmittelspezifischen Verordnung klare Vorgaben an die Hand bekommen, die es durchzusetzen gilt. Es ist also auch hier mit keinem zusätzlichen Aufwand zu rechnen.*" Formalmente non si può quindi affermare che non ci sarà aumentato impegno da parte dei chimici cantonali se da nessuna parte a questi ufficialmente viene assegnata chiara competenza esecutiva.
- La legislazione Swissness e le relative ordinanze potrebbero avere un impatto, seppure indiretto, sulla strategia di sviluppo economico promossa dal Cantone Ticino nonché sulle questioni, a quest'ultima strettamente legate, che toccano il mercato del lavoro. In particolare, la nuova e più restrittiva legislazione per l'attribuzione del marchio "Swiss made" potrebbe indurre alcune aziende a portare in Svizzera parte delle loro produzioni a basso valore aggiunto, scegliendo proprio il Ticino quale meta. Queste potrebbero mal coniugarsi, da un lato, con il tipo di sviluppo economico promosso dal Cantone attraverso la nuova Legge per l'innovazione economica (nLInn), in consultazione – vale a dire, favorire una crescita sostenibile e duratura che valorizzi le peculiarità territoriali, lo spirito imprenditoriale e l'innovazione, che crei posti di lavoro qualificati a favore della popolazione residente, garantendo coesione sociale e qualità della vita – e, dall'altro, con i problemi relativi al mercato del lavoro ticinese. Queste produzioni potrebbero, infatti, accentuare le gravi pressioni a cui quest'ultimo è già sottoposto, favorendo la creazione di posti di lavoro poco qualificati, scarsamente retribuiti e per i quali è data la precedenza all'assunzione di lavoratori frontalieri – con tutti i problemi che ne derivano, legati in particolar modo al dumping salariale, alla mobilità, all'utilizzo razionale del territorio, ecc. Il Cantone Ticino auspica quindi che la legislazione Swissness e le relative ordinanze oggetto di questa consultazione possano favorire anche e soprattutto le industrie innovative e ad alto valore aggiunto, ben coniugandosi, quindi, con le aspettative del Cantone Ticino sia in abito di sviluppo economico che occupazionale. Questo sarà certamente possibile grazie all'ottima reputazione di cui gode la Svizzera in materia d'innovazione e alle misure già messe in atto anche con la partecipazione dei Cantoni – come quelle previste, ad esempio, dalla Politica economica regionale.

Osservazioni generali in merito alla O IPSDA:

- Nell'ambito dell'IPSDA, alla società interessate sono poste condizioni esaustive e dettagliate per poter dotare il prodotto dell'indicazione di origine "Svizzera" o apporvi una croce Svizzera. Non è tuttavia prevista alcuna verifica di queste condizioni preliminari da parte di un'istituzione come l'Istituto della Proprietà Intellettuale: viene semplicemente indicato che sono gli organi cantonali di controllo delle derrate alimentari a doversi occupare di un esame della conformità del prodotto nell'ambito della protezione del consumatore dagli inganni (vedi allegato I cifra 4.2 pagina 22 und al-

legato II cap. 6.2). **Questa soluzione è inaccettabile sia perché la protezione di questi interessi è fondamentalmente basata sul diritto privato sia perché i controlli esigerebbero ulteriori risorse che l'amministrazione pubblica cantonale non può mettere a disposizione.**

- La formulazione di requisiti legali diventa sempre più complessa e genera confusione. Si ritiene estremamente inappropriato introdurre con l'IPSDA requisiti specifici applicabili alle derrate alimentari senza un collegamento alle normative esecutive del diritto alimentare. Non sarà possibile evitare contraddizioni, con enormi problemi di interpretazione e insicurezza legale –oltre che per gli organi di controllo- anche per gli assoggettati al diritto. Aziende artigianali come macellerie, panetterie, ecc. già reclamano per la confusione e poca chiarezza dell'attuale legislazione alimentare. Proprio per queste piccole aziende altre regole specifiche per l'indicazione "Svizzera" saranno fonte di ulteriore confusione.
- Diverse formulazioni (Naturprodukte, Rohstoffe, Lebensmittel, Halbfabrikate) nella legge sulla protezione dei marchi e nella legge sulle derrate alimentari rendono l'interpretazione e la comprensione del diritto ancora più difficile. Ne consegue la necessità di definire questi sostantivi anche nella legge sulla protezione dei marchi, integrando le definizioni solitamente usate nel diritto alimentare.
- Il calcolo alla base dell'indicazione del contenuto minimo di materie prime Svizzere è molto complesso e viene presentato –laddove sarebbe invece utile e necessario, come nell'allegato II dove si trattano gradi di approvvigionamento tra 0% e 49,9%- senza esempi. Mancano inoltre esempio di casi dove non sono soddisfatte le esigenze Swissness.
- Non ci si può esimere dal far notare che le esigenze "Swissness" renderanno ancora maggiore la complessità delle indicazioni sul paese (origine, produzione, ecc.) sugli imballaggi delle derrate alimentari, diminuendo il grado di accettazione da parte dei consumatori e rendendo la comprensione delle etichette estremamente difficile. Per esempio, se -secondo il diritto alimentare- per prodotti manufatti nel Principato del Lichtenstein deve essere indicato "Lichtenstein" come paese di produzione, secondo i dispositivi Swissness sarà possibile apporre una croce Svizzera sull'imballaggio.

Osservazioni generali sull'O DOP/IGT per prodotti non agricoli

- Nell'allegato III del rapporto si cita l'equivalenza del sistema in discussione con quello in atto per i prodotti DOP/IGT agricoli, auspicando un'armonizzazione degli stessi. In analogia con i requisiti applicabili ai prodotti DOP /IGT agricoli o agricoli trasformati (ma anche ai prodotti „Alpe" e „Montagna" è prevista una certificazione da parte di enti accreditati. Tuttavia non si fa riferimento alle differenti basi legali applicabili nei diversi sistemi per quanto riguarda la sorveglianza ufficiale. In particolare, contrariamente a quanto previsto nel mondo agricolo (SR 910.12) non è stato indicato (perché non c'è) per la DOP/IGT alcun organo di controllo. La comparabilità dei due sistemi descritta nell'allegato III è quindi fuorviante e dà la falsa impressione che siano sempre gli stessi organi di controllo ad occuparsi della sorveglianza.
- A questo proposito, in diversi articoli (Art. 7, Art. 13, Art. 15) si menzionano le „autorità cantonali" o le „competenti autorità cantonali". **Di nuovo una situazione che genera confusione e che deve essere adeguata e chiarita, principalmente poiché un'autorità cantonale competente non è per nulla prevista, dato che l'Ordinanza in consultazione non include dispositivi dedicati all'esecuzione.** Questo contrariamente alla DOP/IGT sui prodotti agricoli, nella quale vengono chiaramente assegnate competenze di controllo che si basano sia sul diritto agricolo che su quello alimentare (Art. 21 cpv. 2 DOP /IGT).
- Come autorità esecutiva della DOP/IGT per i prodotti agricoli si auspica che i due sistemi (agricolo e non agricolo) siano gestiti in modo completamente separato, visto che le enormi differenze devono anche rimanere riconoscibili.

Osservazioni finali

- Vi è da rilevare che, *prima facie*, non appare chiaro il legame tra il progetto di "Ordinanza sull'utilizzo dell'indicazione di provenienza "Svizzera" per le derrate alimentari (IPSDA)" – che regola la provenienza delle materie usate per ottenere delle derrate alimentari (cfr. in particolare art. 4 e 5) – e gli art. 16a-c Legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio del 6 ottobre 1995 (LOTC, RS 946.51). Da un primo esame dei due testi, appare infatti emergere l'eventualità che potrebbe essere considerato "svizzero" un prodotto elaborato usando materie prime indigene (cfr. art. 4-5 IPSDA) appli-

cando normative estere (art. 16a-c LOTC). Quanto precede appare essere in contrasto con il concetto di Swissness, ritenuto che il processo produttivo dei prodotti dovrebbe esserne parte integrante.

Bemerkungen zu einzelnen Artikeln / Remarques par rapport aux différents articles / Osservazioni sui singoli articoli

Artikel **Article** **Articolo**	**Antrag** **Proposition** **Richiesta**	**Begründung / Bemerkung** **Justification / Remarques** **Motivazione / Osservazioni**
		OPM
Art. 52a, Abs. 1	Ergänzung wie: "Ein für den Lebensmittelbereich bestimmtes Naturprodukt gilt nicht als verarbeitet, wenn die Anforderungen unter Art. 2 Abs. 1 Bst. h der Lebensmittel- und Gebrauchsgegenständeverordnung eingehalten werden." Ergänzung: Verweis auf die Artikel dieser Verordnung, welche für Naturprodukte gelten, die für den Lebensmittelbereich bestimmt sind.	Definition Naturprodukte: Im erläuternden Bericht (Anhang I) wird darauf hingewiesen, was man bei Naturprodukten im Lebensmittelbereich unter "nicht verarbeitet" versteht. Dies geht unter Art. 52a Abs. 1 nicht hervor. Eine Präzisierung von Absatz 1 ist zum besseren Verständnis notwendig. Zudem sollte klarer hervorgehen, welche Artikel dieser Verordnung für die Naturprodukte gelten, die für den Lebensmittelbereich bestimmt sind (analog Abs. 2 für Lebensmittel). Dies geht nach unserer Sicht zu wenig deutlich hervor. Dass gewisse Lebensmittel unter Absatz 1 (Naturprodukte) fallen, ist im Sinne der Lebensmittelgesetzgebung äusserst unlogisch. In der Lebensmittelgesetzgebung existiert der im MSchG eingeführte Begriff "Naturprodukte" nicht. Um die Transparenz im Lebensmittelbereich zu erhöhen, sind die beantragten Ergänzungen deshalb wichtig.
Art. 52, Abs. 4	Abs. 4 klarer formulieren.	Es ist nicht klar, ob hier auch Rohstoffe aus dem Lebensmittelbereich darunter fallen. Absatz 4 ist verwirrend, da die Begriffe "Rohstoffe" und "Halbfabrikate" im Lebensmittelrecht definiert werden (Art. 2 Abs. 1 Bst. j LGV). Mit "Hilfsstoffen" könnten unter anderem auch Verarbeitungshilfsstoffe interpretiert werden (nach Art. 2 Abs. 1 Bst. n LGV). Da die Begriffe im Lebensmittelbereich Anwendung finden, ist nicht klar, ob beim Absatz 4 auch Produkte aus dem Lebensmittelbereich darunter fallen. Generell wird der Begriff "Rohstoff" im MSchG nur unter Art. 48b und 48c verwendet.
Art. 52f, Abs. 1	Formulierung ändern: „..."	Diese Anpassung rechtfertigt sich, weil... .

Artikel Article Articolo	Antrag Proposition Richiesta	Begründung / Bemerkung Justification / Remarques Motivazione / Osservazioni
		IPSDA
Art. 1	Ergänzung. Trifft Fall a) zu. Eine Ergänzung im Sinne von: "...für Lebensmittel nach Art. 48b MSchG" Trifft Fall b) zu. Eine Ergänzung im Sinne von: "... für Lebensmittel nach Art. 48b MSchG inklusive die für Lebensmittel bestimmten Naturprodukte nach Art. 48a MSchG"	Worauf bezieht sich das Wort "Lebensmittel"? a) Auf Lebensmittel nach Art. 48b Abs. 1 MSchG (d.h. also ohne Naturprodukte gemäss Art. 48a MSchG) oder b) auf alle Lebensmittel im Sinne der Lebensmittelgesetzgebung (somit wären auch die für den Lebensmittelbereich bestimmten Naturprodukte eingeschlossen)? Zum besseren Verständnis ist ein Verweis auf die rechtliche Stelle des Gesetzes notwendig.
Art. 4	In einem separaten Artikel (zum Beispiel vor Artikel 4) mindestens die Begriffe "Naturprodukt" und "Rohstoff" definieren. Bei den Naturprodukten kann beispielsweise auf Art. 48a MSchG und Art. 52a Abs. 1 MSchV verwiesen werden. Ergänzungsantrag unter Art. 52a Abs. 1 MSchV berücksichtigen. Unter Art. 4 auch auf den Aspekt "Halbfabrikate" beziehungsweise "zusammengesetzte Rohstoffe" eingehen.	In der Verordnung werden die Begriffe "Naturprodukte" und "Rohstoffe" verwendet. Da die Begriffe hier nicht definiert werden, führt dies zur Verwirrung (unter anderem in den Anhängen 1 und 2, weil dort beispielsweise die gleichen Produktkategorien wie *Früchte, Nüsse* verwendet werden). Analog der Lebensmittel- und Gebrauchsgegenständeverordnung (Art. 2) oder der Bio-Verordnung (Art. 4) sollten in einem separaten Artikel Begriffe definiert werden, hier insbesondere die Begriffe "Naturprodukte" und "Rohstoffe". Die Definitionen sind zwingend in die Verordnung einzubinden und konzis zu verwenden. In den Erläuterungen wird darauf hingewiesen, dass bei "zusammengesetzten Rohstoffen" die Rohstoffe einzeln zu berücksichtigen sind. Dieser Aspekt wird unter Art. 4 nicht abgehandelt. In den Erläuterungen wird in diesem Zusammenhang auch auf Halbfabrikate eingegangen. Es wird dabei eingewendet, dass der Begriff "Halbfabrikat" im Lebensmittelrecht nicht definiert ist. Dies entspricht nicht den Tatsachen. In Art. 2 Abs. 1 Bst. j der Lebensmittel- und Gebrauchsgegenständeverordnung werden die Begriffe "Halbfabrikate" und "Rohstoffe" wie folgt definiert: "*Rohstoffe, Zwischenprodukte und Halbfabrikate: Erzeugnisse, die nicht zum unmittelbaren Konsum bestimmt sind und zu Lebensmitteln verarbeitet werden sollen.*"

Artikel Article Articolo	Antrag Proposition Richiesta	Begründung / Bemerkung Justification / Remarques Motivazione / Osservazioni
Art. 4 Abs. 4	Wasser Ergänzung wie: "Das *verwendete* Wasser wird von der Berechnung...".	Es ist zweckmässig, dass Wasser von der Berechnung ausgeschlossen wird, insbesondere weil für die Berechnung der Gewichtsanteile die Rezeptur und nicht die Zusammensetzung massgeblich ist. Damit deutlicher wird, dass es sich ausschliesslich um das eingesetzte Wasser und nicht um die Wassergehalte von Lebensmitteln handelt, sollte eine entsprechende Präzisierung erfolgen.
Art. 4 Abs. 5 Bst. a und b	Ergänzung: "a. ... des Lebensmittels sind; *und* b..." Bst. b: Den Wortlaut "gewichtsmässig vernachlässigbar" spezifizieren wie: "b. *als Summe maximal 2 % des Gesamtgewichts ausmachen.*"	Damit klarer wird, dass sowohl die Bedingung a. als auch b. erfüllt sein müssen, ist zwischen den beiden Anforderungen das Wort "und" zu ergänzen. Zu Bst. b: Laut dem erläuternden Bericht (Anhang II) darf die *Summe* der Ausnahmen unter Absatz 5 keinen erheblichen Anteil des Gesamtprodukts ausmachen. Rohstoffe sind nicht vernachlässigbar, wenn das Endprodukt aus einer Vielzahl solcher Kleinstmengen besteht. Dies geht aus dem Wortlaut unter Bst. b zu wenig deutlich hervor. Der Wortlaut "gewichtsmässig vernachlässigbar" ist unklar und muss zwingend im Sinne der Rechtssicherheit präzisiert und definiert werden (d.h. Festlegung eines Höchstwertes).
Art. 4 Abs. 6	Ergänzung: Einen Verweis (mit Angabe des Artikels) auf die Definitionen der Milchprodukte in der Verordnung des EDI über Lebensmittel tierischer Herkunft.	Damit klar wird, was im Besonderen unter Milchprodukte sowie Milchprodukte mit milchfremden Zutaten zu verstehen ist, ist es angezeigt, einen Verweis (Artikelangabe) auf die entsprechenden Definitionen der Milchprodukte in der Verordnung des EDI über Lebensmittel tierischer Herkunft zu machen. Es reicht nicht, wenn die Angaben nur im erläuternden Bericht (Anhang II) aufgeführt werden.
Art. 5 Abs.1	Zitierung von Artikel 5 auf Artikel 4 ändern.	Im Absatz muss wohl auf Artikel 4 und nicht wie geschrieben auf Artikel 5 hingewiesen werden.
Art. 6 Abs. 3	Letzten Satz zur Art der Angabe streichen.	Der letzte Satz zur Art (Schrift, Grösse etc.) der Angabe der Rohstoffherkunft nach der Lebensmittelgesetzgebung ist Sache der LGV respektive LKV. Er gehört deshalb nicht in diese Verordnung und ist entsprechend zu streichen.
Art. 7 bis 9	Ergänzungen wie: "Das WBF kann *im Einvernehmen mit den Departementen EJPD und EDI ....*"	Gemäss dem erläuternden Bericht (Anhang II, Ziffer 2 auf Seite 4) steht explizit, dass bei Änderungen der Anhänge 1 und 2 IPSDA die erforderliche Rücksprache mit den interessierten Departementen EJPD und EDI im Rahmen der Ämterkonsultationen Rechnung getragen wird. Dass diese Departemente einbezogen werden, geht aus Art. 7 bis 9 nicht hervor. Dies sollte entsprechend ergänzt werden.
Artikel fehlen noch	Zusätzliche Regelung: Angaben zur Zertifizierung und der Kontrolle durch die Zertifizie-	Die Herkunftsangabe "Schweiz" für Lebensmittel im Sinne der IPSDA sollte nur verwendet werden können, wenn die Einhaltung der äusserst komplexen Anforderungen entsprechend zertifiziert wurde und die Erzeugnisse anschliessend regelmässig durch die Zertifizierungs-

Artikel Article Articolo	Antrag Proposition Richiesta	Begründung / Bemerkung Justification / Remarques Motivazione / Osservazioni
	rungsstellen, Pflichten der Unternehmen etc.	stelle kontrolliert werden (analog Bio, DOP /IGT , Berg- und Alp-Produkte). Das Subsummieren markenschutzrechtlicher Kontrollen in den Bereich des Täuschungsschutzes klammert die privatrechtlichen Interessen derjenigen Firmen, welche ihre Produkte mit dem Prädikat "Schweiz" als Herkunftsangabe auszeichnen möchten, aus und beschneidet zugleich in empfindlichem Masse die im Kanton vorhandenen Ressourcen zur Gewährleistung der Lebensmittelsicherheit.
Anhang 1 und 2	Klären, ob Anhänge 1 und 2 in einen Anhang zusammengeführt werden können.	Unter Umständen lassen sich Anhang 1 (im Besonderen Teil A) und Anhang 2 in einem Anhang zusammenfassen.
Anhang 1	Liste anpassen: Vollständigkeit überprüfen. Verarbeitete Produkte entfernen. Den Begriff "Stimulantien" ersetzen mit dem allgemeineren Wortlaut "weitere pflanzliche Naturprodukte"	Die Liste ist nicht vollständig. So fehlen beispielsweise Nektarinen. Die aufgeführten Produkte entsprechen zum Teil nicht der Definition der Naturprodukte nach Art. 52a Abs. 1 MSchV: *"Als Naturprodukt gilt ein Produkt nach Art. 48aMSchG, das direkt aus der Natur stammt und für das Inverkehrbringen nicht verarbeitet wird."* Art. 2 Abs. 1 Bst. h LGV ist dabei zu berücksichtigen. Beispiele von Produkten, die verarbeitet worden sind: • Schwarztee (wird nach dem Pflücken fermentiert und getrocknet) • sämtliche aufgeführten Fette und Öle Der Begriff "Stimulantien" ist eine gesundheitsbezogene Angabe und ist deshalb als Produktkategorie nicht geeignet. Empfohlen wird ein allgemeiner Wortlaut, unter welchen später noch weitere pflanzliche Naturprodukte aufgenommen werden können.
Anhang 2	Liste anpassen: Vollständigkeit und Grundsätzliches überprüfen.	Vollständigkeit Die Liste ist nicht vollständig. So fehlen unseres Erachtens beispielsweise Schwarztee, Grüntee, Hirse, Hopfen, Bohnen (nicht getrocknet) etc. Es dürfte schwierig sein, eine vollständige Liste zu erstellen und diese à jour zu halten. In diesem Sinne wird Anhang 2 grundsätzlich in Frage gestellt. Einfacher wäre es, wenn in der Liste nur Rohstoffe aufgeführt würden, bei denen der Selbstversorgungsgrad nicht 0 ist und dies entsprechend erwähnt.

Artikel Article Articolo	Antrag Proposition Richiesta	Begründung / Bemerkung Justification / Remarques Motivazione / Osservazioni
	Selbstversorgungsgrad Erläutern, was "in %prov" bedeutet. Überprüfung der Prozentangaben.	Selbstversorgungsgrad Wortlaut "in %prov": Was bedeutet diese Angabe? provisorisch oder provision (engl.) für Versorgung? Prozentangaben: Die Plausibilität ist unseres Erachtens bei allen Angaben "0%" zu prüfen, insbesondere bei Gerste, Zucker, Hülsenfrüchte, Mais (Gemüse), Trauben, Bier, Branntweinen, Ethylalkohol, Weinen, Essig.
	Einteilung und Angaben der Rohstoffe überprüfen (siehe rechts). Dabei die Bezeichnungen und Begriffe gemäss Lebensmittelgesetzgebung berücksichtigen.	**Einteilung der Rohstoffe** Die Einteilung der Rohstoffe in die verschiedenen Kategorien ist zum Teil nicht nachvollziehbar. Beispiele: Kategorien "Getreide" und "Gemüse": Mais wird unter der Kategorie Getreide und Gemüse aufgeführt. Bei Mais ist für uns die Unterscheidung zwischen Getreide und Gemüse nicht klar. Mais wird lebensmittelrechtlich als Getreide eingestuft (Art. 2 Verordnung des EDI über Getreide, Hülsenfrüchte, Pflanzenproteine und deren Erzeugnisse). Hülsenfrüchte werden rechtlich als Gemüse eingestuft. Hier wird eine separate Kategorie "Hülsenfrüchte getrocknet" aufgeführt. Soja wird unter den Ölfrüchten aufgeführt, gehört lebensmittelrechtlich eigentlich zu den Hülsenfrüchten und somit zu den Gemüsen. Kategorie "Zucker, Zuckeralkohole und Honig" Zuckeralkohole sind Zusatzstoffe (Süssstoffe). Süssstoffe werden auch unter der Kategorie "Verschiedenes" erfasst. Wir gehen davon aus, dass mit dem Rohstoff "Zuckeraustauschstoffe" die Zuckeralkohole gemeint sind. Zuckeralkohole sollten deshalb logischerweise nur unter der Kategorie "Verschiedenes" erfasst werden. Was ist mit "Zucker a.n.g." gemeint? Zuckerarten wie Milchzucker, Glucose etc. Wenn ja, ist dies entsprechend anzupassen. Die Bezeichnung "Zucker" gilt lebensmittelrechtlich nur für Saccharose. Kategorie "Verschiedenes": Es ist nicht klar, was alles unter den Wortlaut "andere Zusätze (z.B. Lecithin)" fällt. Meint man damit ausschliesslich Zusatzstoffe? Wenn ja, sollte man explizit den Wortlaut "Zusatzstoffe" angeben. Auch die an letzter Stelle aufgeführten Süssstoffe gehören zu den Zusatzstoffen und auch die Zuckeralkohole unter der Kategorie "Zucker, Zuckeralkohole und Honig".
	Den Begriff "Stimulantien" mit einem allgemeineren Wortlaut	Kategorie "Stimulantien": Dies ist eine gesundheitsbezogene Angabe und ist deshalb als Produktkategorie für Gewürze und Kräutertee nicht richtig. Empfohlen wird ein allgemeiner Wort-

Artikel Article Articolo	Antrag Proposition Richiesta	Begründung / Bemerkung Justification / Remarques Motivazione / Osservazioni
	wie "weitere pflanzliche Rohstoffkategorien" ersetzen.	laut, unter welchen später noch weitere pflanzliche Rohstoffe aufgenommen werden können.
Anhang II - Erläuternder Bericht, Kap. 6.2	Ersatzlos streichen in den definitiven Erläuterungen	Basierend auf dem erhöhten Aufwand und den vielen Sonderregelungen in den "Swissness"-Ausführungen können **grobe** Betrugsfälle nicht mehr im Rahmen des Täuschungsschutzes der Lebensmittelgesetzgebung erkannt werden. Zudem fehlen die Ressourcen. Detaillierte Begründung siehe unter den allgemeinen Bemerkungen.
Ord. sul registro delle DOP e delle IGP per prodotti non agricoli		
Art. 2 Abs. 1 Bst. b	Ergänzung im Sinne von Art. 3 Abs. 1 Bst. c der DOP /IGT - Verordnung: "... geografischen Ursprung zuzuschreiben ist, ***und das in einem begrenzten geografischen Gebiet erzeugt, verarbeitet oder veredelt wurde.***"	Diese Präzisierung fehlt (Sie ist auch in Analogie zum DOP /IGT -System für landwirtschaftliche Produkte und daraus hergestellte Erzeugnisse notwendig; siehe Art. 3 Abs. 1 Bst. c DOP /IGT -Verordnung).
Art. 3 Abs. 2	Den Ausdruck "Bedingungen" mit einem verständlichen Begriff ersetzen.	Der Ausdruck "Bedingungen" ist in diesem Kontext nicht verständlich. Sind damit "Merkmale", "Eigenschaften" oder gemäss dem erläuternden Bericht (Anhang III) "Kennzeichnungsvorschriften" beziehungsweise "Kennzeichnungsmerkmale" gemeint? Um die Verständlichkeit zu erhöhen, ist das Wort "Bedingungen" zu ersetzen.
Art. 7 Abs. 2	*"Es fordert auch die betroffenen **Kantone** und Bundesbehörden zur Stellungnahme auf."*	Die "kantonalen Behörden" sind durch den Begriff "Kantone" zu ersetzen, da keine kantonalen Zuständigkeiten vorgegeben sind. Zudem gehen wir davon aus, dass nicht die "betreffenden" sondern die "betroffenen" Kantone gemeint sind.
Art. 9 Abs. 1	Präzisieren.	Art. 9 berechtigt die Kantone zur Einsprache, sofern es sich um eine Schweizer Bezeichnung handelt. Unklar ist, ob die Kantone in jedem Fall zur Einsprache berechtigt sind oder nur, wenn es sich um eine Schweizer Bezeichnung handelt, die das Hoheitsgebiet des betreffenden Kantons betrifft.
Art. 9 Abs. 3 Bst. a	Analog zu Art. 4 der DOP /IGT - Verordnung auf die Gattungsbezeichnungen eingehen (zum Beispiel unter Art. 2 bei den Begriffsbestimmungen oder in einem separaten Artikel).	Als Einsprachegründe werden explizit die Gattungsbezeichnungen aufgeführt. Was Gattungsbezeichnungen sind, wird in dieser Verordnung nirgends angegeben. Dies im Gegensatz zur DOP /IGT -Verordnung (siehe Art. 4). Da hier die Gattungsbezeichnungen erwähnt werden, ist es nötig, beispielsweise unter den Begriffsbestimmungen anzugeben, was darunter verstanden wird.

Artikel Article Articolo	Antrag Proposition Richiesta	Begründung / Bemerkung Justification / Remarques Motivazione / Osservazioni
Art. 11	Ergänzung, dass jede Person das Register einsehen und Auszüge verlangen kann (sofern dies nicht im MSchG bereits geregelt ist).	Im Gegensatz zur DOP /IGT -Verordnung (Art. 13 Abs. 3) steht nirgends, dass jede Person das Register einsehen und Auszüge verlangen kann. Dies sollte auch hier möglich sein.
Art. 13 Abs. 2	*"Das IGE konsultiert vorgängig die betroffenen **Kantone** und Bundesbehörden ..."*	Die "kantonalen Behörden" sind durch den Begriff der "Kantone" zu ersetzen, da keine kantonalen Zuständigkeiten vorgegeben sind.
Art. 15 Abs. 6	Den Begriff "kantonale Behörden" durch "Kantone" ersetzen.	Siehe Bemerkungen unter Art. 7 und 13.
Art. 16 Abs. 2	Anpassen.	Es ist fragwürdig, für alle Produzenten, die das Endprodukt in Verkehr bringen, eine Kontrolle der Warenflüsse, der Rückverfolgbarkeit und der Anforderungen an die Herstellungsprozesse alle zwei Jahre vorzuschreiben. Eine Kontrolle alle vier Jahre wie für die an den anderen Produktionsschritten beteiligten Produzenten erscheint ausreichend (siehe auch Verordnungsentwurf zur WBF-Verordnung über Kontrolle DOP /IGT SR 910.124 beim Agrarpaket Herbst 2014). Allenfalls wäre eine risikobasierte Festlegung der Kontrollfrequenzen effizienter und effektiver als die Festlegung von absoluten Kontrollintervallen.
Art. 20 Abs. 1	In Analogie zu Abs. 2 den Begriff "geschützte *inländische* Bezeichnung" wählen.	In Analogie zu Abs. 2 (bei welchem "geschützte ausländische Bezeichnung" steht) den Begriff "geschützte *inländische* Bezeichnung" wählen. So entsteht auch nicht der Eindruck, dass die Bezeichnung "Schweiz" geschützt ist, sondern eine Bezeichnung innerhalb der Schweiz.
Art. 20 Abs. 2	Verständlicher formulieren. Mindestens den Begriff "fakultativ" ergänzen (... auf der Etikettierung der Waren *fakultativ* angebracht werden...)	Der Satz ist äusserst schwierig zu verstehen im Gegensatz zur vergleichbaren Bestimmung in der DOP /IGT -Verordnung (Art. 16a Abs. 2). Zum besseren Verständnis sollte mindestens das Wort "fakultativ" ergänzt werden.
		OPSP
Art. 3 cpv. 1 lett. a	Verificare la versione francese	Nelle versioni italiana e tedesca è correttamente prescritto che la riproduzione del segno può essere completata con l'indicazione delle sue proporzioni; invece nella versione francese è prescritto che la riproduzione del segno può essere completata con le sue dimensioni.

Artikel Article Articolo	Antrag Proposition Richiesta	Begründung / Bemerkung Justification / Remarques Motivazione / Osservazioni
Art. 3 cpv. 2 lett. c	Verificare la versione francese	Nelle versioni italiana e tedesca è prescritto di specificare „di quale altro segno pubblico si tratta", cioè bisogna indicare non solo che si tratta di un altro segno pubblico diverso da stemma, bandiera o contrassegno ufficiale di controllo o di garanzia, ma anche il tipo di segno. Nella versione francese è prescritto solamente di indicare che si tratta di un altro segno pubblico diverso da stemma, bandiera o contrassegno ufficiale di controllo o di garanzia, senza indicarne il tipo.
Art. 3 cpv. 2 lett. c	Sostituire una parola	La frase non è elegante ma rispecchia fedelmente la versione in lingua tedesca. Si propone di sostituire il termine „la specifica" con „l'indicazione".